



RELAZIONE SULLO STATO DELLA GREEN ECONOMY

L'Italia in Europa e nel mondo 2016

di Edo Ronchi

5° Edizione STATI GENERALI della GREEN ECONOMY
8 novembre 2016

L'ITALIA IN EUROPA

CONFRONTO SULLE TEMATICHE STRATEGICHE



UNA COMPARAZIONE FRA LE 5 PRINCIPALI ECONOMIE EUROPEE

(Italia, Germania, Francia, Regno Unito e Spagna)

*realizzata con 16 indicatori di performance qualificanti
per 8 tematiche strategiche della green economy:*

1. EMISSIONI DI GAS SERRA,
2. INTENSITÀ ENERGETICA,
3. FONTI RINNOVABILI,
4. RICICLO E PRODUTTIVITÀ DELLE RISORSE,
5. ECOINNOVAZIONE,
6. AGRICOLTURA GREEN,
7. CAPITALE NATURALE,
8. MOBILITÀ SOSTENIBILE



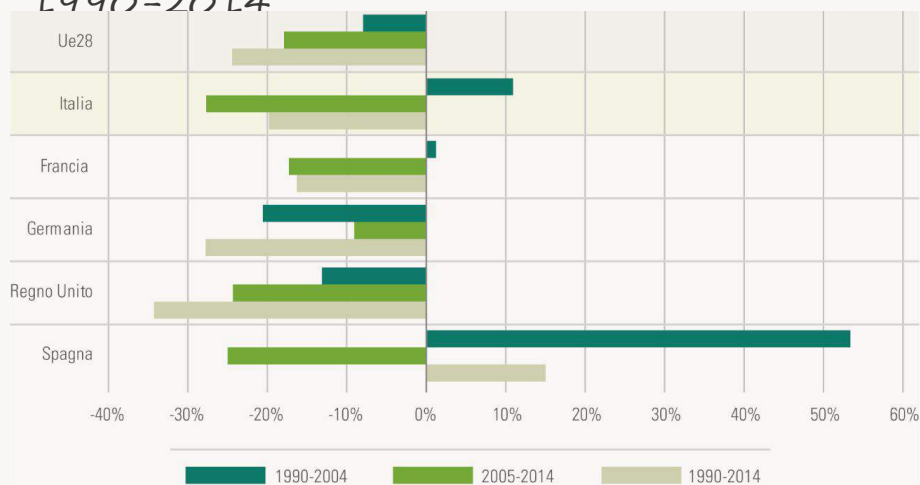
1. EMISSIONI DI GAS SERRA

L'Italia, med 1990-2014, - 20%, al 3° posto, dopo il Regno Unito (-34%) e Germania

(-28%), meno della media europea (-24%).

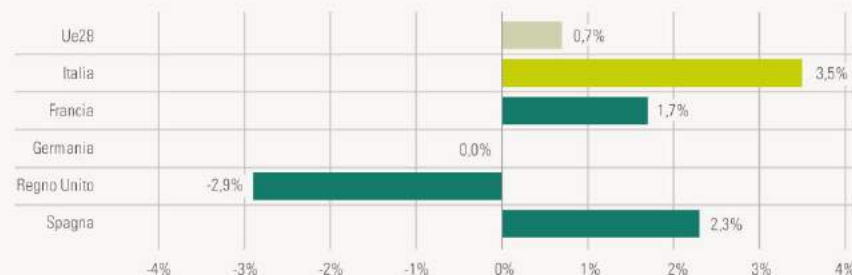
Nel 2015 l'Italia le ha aumentate + 3,5%, al 5° posto e peggio della media europea (+0,7%)

Variazione delle emissioni di gas serra nelle principali economie europee e media Ue28: 1990-2005, 2005-2014 e complessiva 1990-2014



Fonte: Eurostat-Aea database

Variazione delle emissioni di CO2 da processi energetici nei principali Paesi europei e media Ue28 nel 2015 (%)



Fonte: Eurostat

2. INTENSITÀ ENERGETICA

L'Italia nel 2014 con 98,4 tep/M è al 2° posto dietro al Regno Unito a 95,6 tep/M, meglio della media UE a 122 tep/M.
Col miglioramento 2005-2014 del 16% è al 4° posto dietro Regno Unito (26%), Spagna (20%), Germania (19%) e media UE (18%)



Intensità energetica del Pil nelle principali economie europee e media Ue28: dato 2014 standard (tep/M€2010) e dato 2013 con correzione climatica
Fonte: Eurostat, Odyssee-Mure
tep/M€2005)



Variazione dell'intensità energetica dell'economia nei principali Paesi europei e media Ue28: 2005-2014 indicatore standard e 2005-2013 indicatore

Fonte: Eurostat, Odyssee-Mure

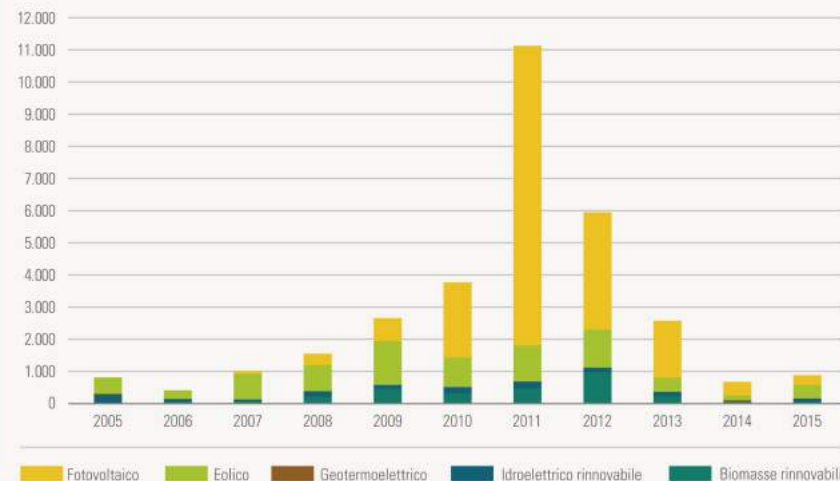
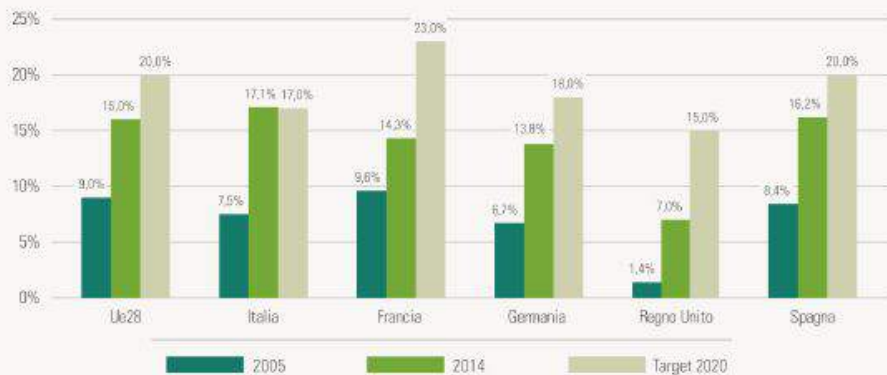
3. FONTI RINNOVABILI

Col 17,1% del Cfl nel 2014, l'Italia ha raggiunto il 1° posto fra i 5, meglio della media UE (16%).

Nel 2014 per nuovi investimenti in rinnovabili è scesa al 4° posto dopo Germania, Francia e Regno Unito e nella media UE.

Quota di fonti rinnovabili sul Consumo finale lordo (Cfl) di energia nelle principali economie europee e media Ue28: dati 2005, 2014 e target 2020 (%)

Nuova potenza elettrica installata da fonti rinnovabili in Italia, per fonte, tra il 2005 e il 2015 (MW)



Fonte: Eurostat database

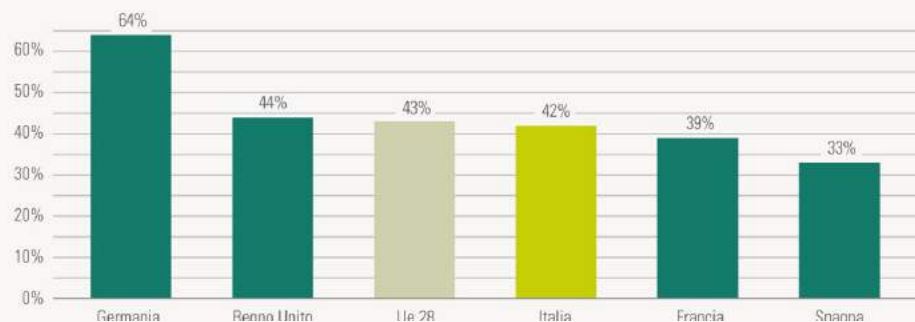
Fonte: elaborazione su dati Terna

4. RICICLO E PRODUTTIVITÀ DELLE RISORSE

L'Italia col 42% è al 3° posto nel riciclo dei rifiuti urbani, preceduta da Germania (64%) e Regno Unito (44%), media UE 43%

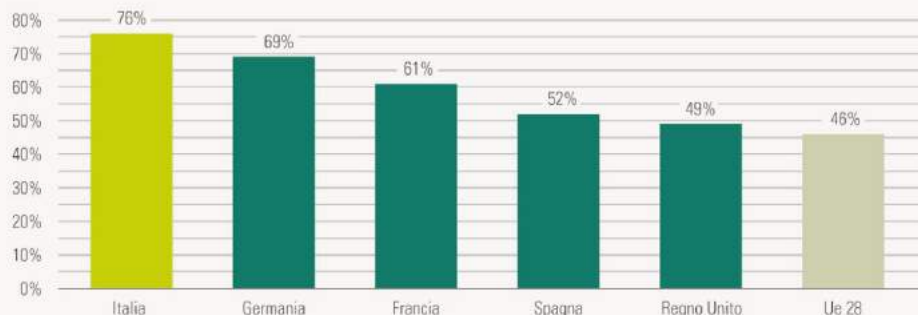
Col 76% è al 1° posto nel riciclo dei rifiuti speciali e ben sopra la media UE del 46%

Con 3 euro di Pil per ogni kg di materiali consumati, l'Italia è al 2° posto, preceduta dal Regno Unito (3,5), la media UE è 2



Tasso di riciclo (%) dei rifiuti urbani nelle principali economie europee e media

Ue28, 2014
Fonte: Eurostat

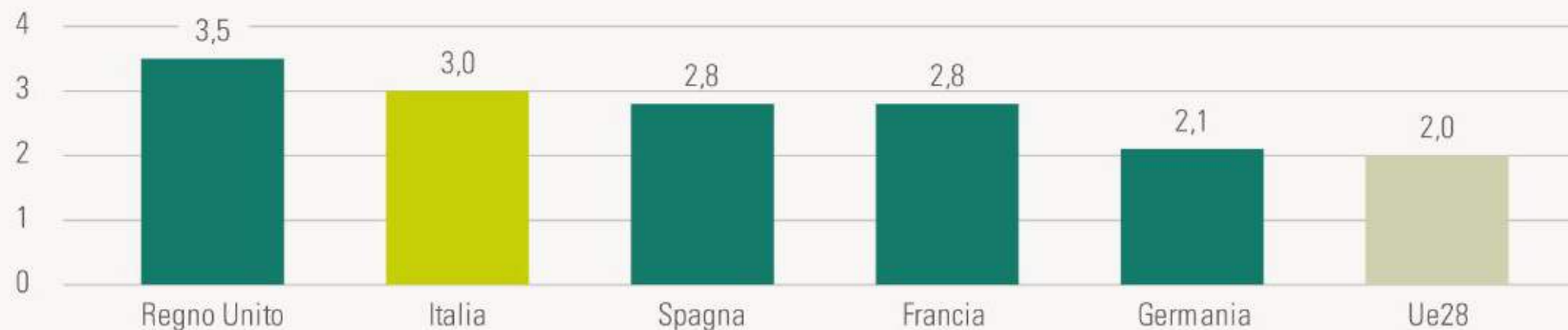


Tasso di riciclo dei rifiuti speciali (%) nei principali Paesi europei e media Ue28,

2012
Fonte: Eurostat

4. RICICLO E PRODUTTIVITÀ DELLE RISORSE

Tasso di riciclo (%) dei rifiuti urbani nelle principali economie europee e media Ue28, 2014



Fonte: Eurostat

5. ECOINNOVAZIONE

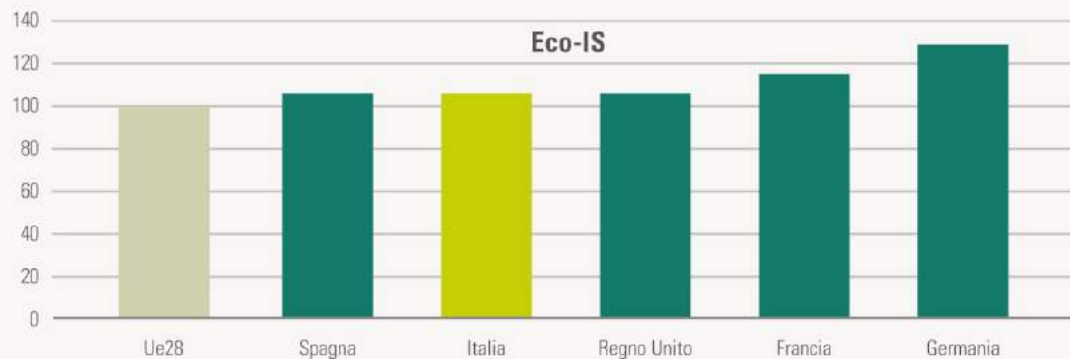
Indice Eco-IS europeo: l'Italia è al 3° posto dopo la Germania e la Francia.

Nelle 5 classi disaggregate dell'Eco-IS:

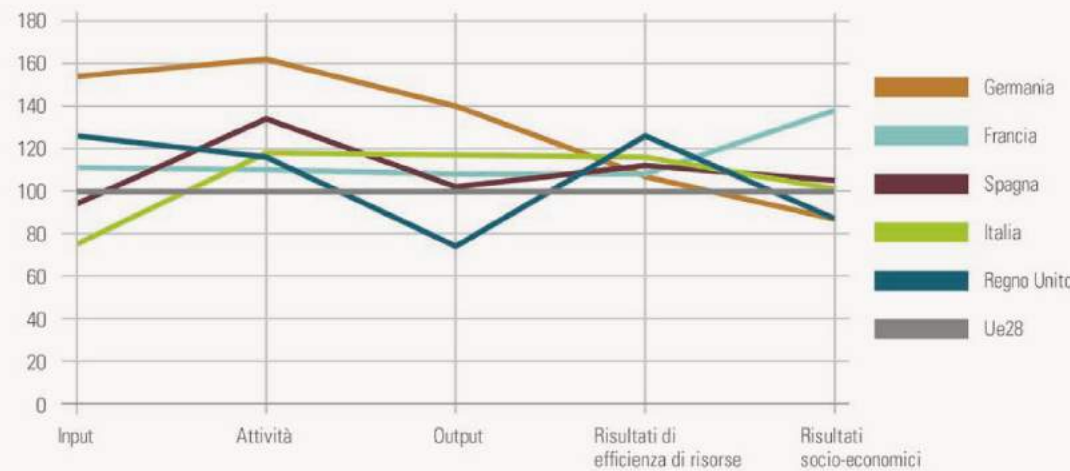
1. input di ecoinnovazione (stanziamenti R&S in percentuale di Pil, numero di ricercatori, investimenti verdi in fasi iniziali) è al 5° posto
2. attività di ecoinnovazione (materiale e energia per unità di output e organizzazioni certificate Iso14001) è al 3° posto dopo la Germania e la Spagna
3. output di ecoinnovazione (brevetti, pubblicazioni e copertura mediatica) è al 2° posto dopo la Germania
4. risultati ambientali di efficienza delle risorse (rapporto tra Pil materie, energia e acqua e emissioni di gas serra) è al 2° posto dopo la Francia
5. risultati socio-economici (eco-industrie in termini di esportazioni, occupazione e fatturato) è al 2° posto circa al pari con la Germania e dietro la Francia.

Per l'input di ecoinnovazione l'Italia è sotto la media europea, per le altre 4 classi è sopra la media.

5. ECOINNOVAZIONE



Valutazione delle prestazioni dell'indicatore di ecoinnovazione (Eco-IS) nei cinque principali Paesi europei e media Ue28 per il 2015.

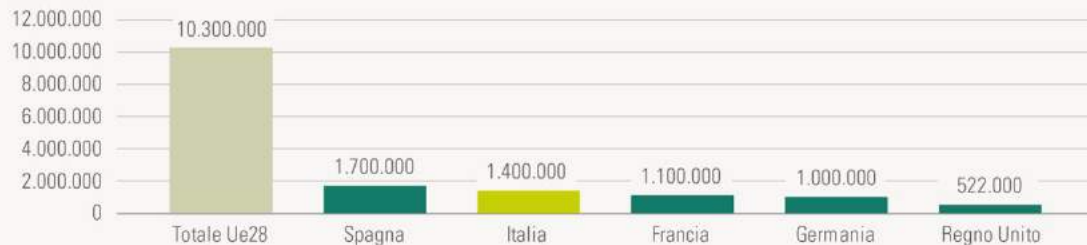


Valutazione delle prestazioni dell'Eco-IS disaggregato per le cinque classi (Input dell'ecoinnovazione, Attività di ecoinnovazione, Output di ecoinnovazione, Risultati di efficienza di risorse, Risultati socio-economici) nei cinque principali Paesi europei e media Ue28

6. AGRICOLTURA GREEN

L'Italia per superficie coltivata biologica è al 2° posto, dopo la Spagna. È al 1° posto per numero di prodotti agroalimentari certificati per tracciabilità e qualità.

Superficie coltivata con criteri biologici: confronto fra i principali Paesi europei e totale Ue28 (ettari), 2014



Fonte: Fibl-Ami. Organic Data Network Survey 2014

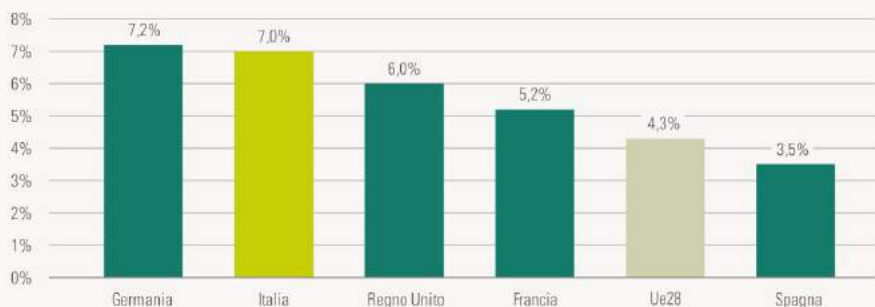
La grande varietà di prodotti agroalimentari italiani certificati per la qualità e la tracciabilità.

Nel 2015, su 1.292 prodotti con certificazioni riconosciute a livello europeo, 278 (il 19%) erano italiani: al primo posto nella Ue28, davanti alla Francia seguita dalla Spagna e quindi dalla Germania e dal Regno Unito.

7. CAPITALE NATURALE

Per consumo di suolo col 7% l'Italia è al 4° posto seguita dalla Germania (7,2%), peggio della media UE (4,3%)
Per superficie dei siti della rete Natura 2000 l'Italia è al 3° posto, dopo Spagna e Francia.

Suolo consumato nei cinque principali Paesi europei e media Ue28 (%)



Rete Natura 2000: n. siti, estensione (km²) e % nei cinque principali Paesi europei e nella Ue28

	N° siti			Superficie siti terrestri (km ²)			Superficie siti marini (km ²)			Superficie totale (km ²)	%
	Sic	Zps	Totale	Sic	Zps	Totale	Sic	Zps	Totale		
Germania	4.557	742	5.206	33.514	40.248	55.170	20.938	19.718	25.603	80.773	15,45
Spagna	1.467	644	1.863	117.395	100.972	137.757	54.874	52.060	84.386	222.142	27,29
Francia	1.364	392	1.756	47.666	43.544	69.974	27.919	35.543	41.703	111.677	1,74
Italia	2.314	610	2.589	42.827	40.108	57.172	5.734	4.005	6.793	63.965	18,97
Regno Unito	654	272	924	13.103	16.022	20.901	67.087	12.029	74.205	95.106	8,54
Eu28	23.726	5.572	27.312	601.393	537.981	787.606	283.076	187.452	360.350	1.147.956	18,12

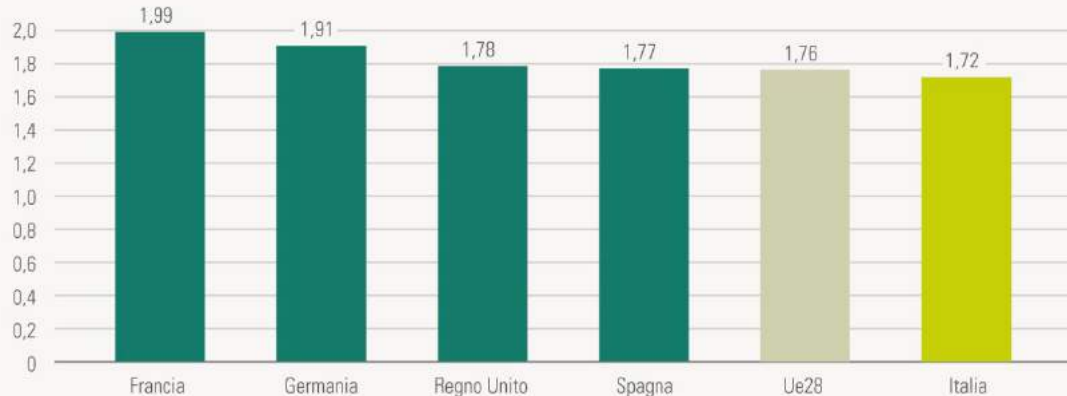
Fonte: Ispra, 2016

Fonte: Natura 2000 barometer (dato aggiornato a dicembre 2015)

8. MOBILITÀ SOSTENIBILE

L'Italia in percentuale per traffico di merci su strada è al 3° posto dopo la Germania e la Francia, peggiore della media UE.
Per le emissioni pro-capite di CO₂ nel settore dei trasporti è al 1° posto, migliore della media UE

Emissioni di CO₂ pro capite del settore trasporti nei principali Paesi europei e media Ue28, 2015



Fonte: elaborazione Fondazione su dati Eea e Eurostat

Il traffico merci su strada

In Italia l'85% del traffico merci circola su strada, più della media europea che è del 73%.

In Italia per ogni t/km trasportata su ferro, 5,88 t/km sono trasportate su gomma, più della media europea che è di 2,74 t/km: al 3° posto dopo la Germania (2,28 t/km) e della Francia (4,86 t/km), davanti al Regno Unito

IL CONFRONTO FRA LE 5 PRINCIPALI ECONOMIE EUROPEE

CON I 16 INDICATORI UTILIZZATI PER VALUTARE LE
PERFORMANZE DELLA GREEN ECONOMY

	Italia	Germania	Regno Unito	Francia	Spagna
1. Emissioni di gas serra, andamento 1990-2014	4°	2°	1°	5°	5°
2. Emissioni di gas serra 2015	5°	2°	1°	3°	4°
3. Efficienza energetica 2014	2°	4°	1°	5°	3°
4. Intensità energetica, andamento 2005-2014	4°	3°	1°	4°	2°
5. Quota di fonti rinnovabili sul Consumo finale lordo 2014	1°	4°	5°	3°	2°
6. Investimenti nelle rinnovabili 2014	4°	1°	3°	2°	5°
7. Riciclo dei rifiuti urbani 2014	3°	1°	2°	4°	5°
8. Riciclo dei rifiuti speciali 2012	1°	2°	5°	3°	4°
9. Produttività delle risorse 2014	2°	4°	1°	3°	2°
10. Ecoinnovazione 2015	3°	1°	2°	2°	2°
11. Terreni coltivati con metodi biologici 2014	2°	4°	5°	3°	1°
12. Prodotti agroalimentari certificati 2015	1°	4°	5°	3°	2°
13. Consumo di suolo 2015	4°	5°	2°	2°	1°
14. Estensione Sic e Zps 2015	3°	4°	5°	2°	1°
15. Emissioni pro capite da trasporti 2015	1°	4°	3°	5°	2°
16. Rapporto ferrovia/gomma nel traffico merci 2013	3°	1°	4°	2°	5°

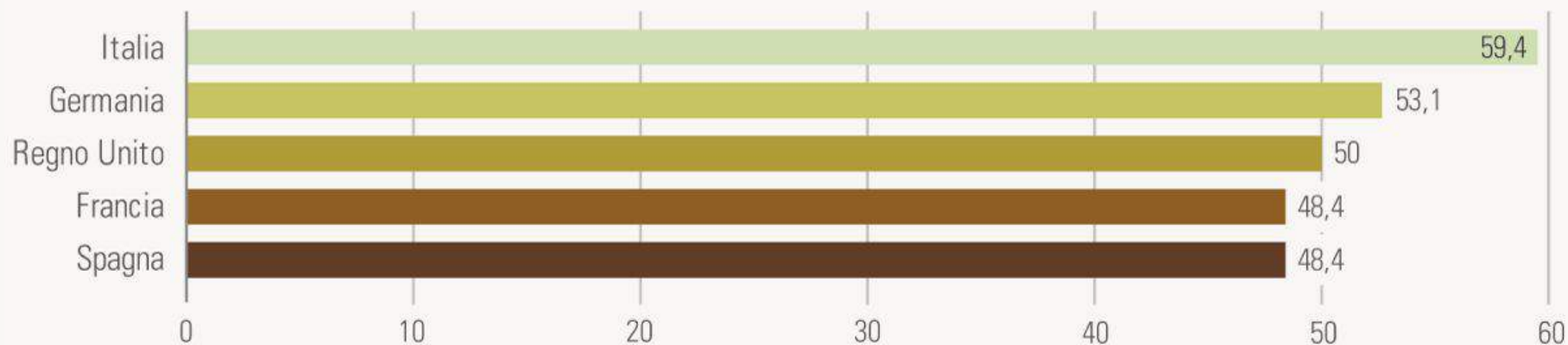
Legenda



GREEN ECONOMY, INDICATORI DI PERFORMANCE: COMPARAZIONE FRA LE 5 PRINCIPALI ECONOMIE EUROPEE

RELAZIONE SULLO STATO DELLA
GREEN ECONOMY 2016

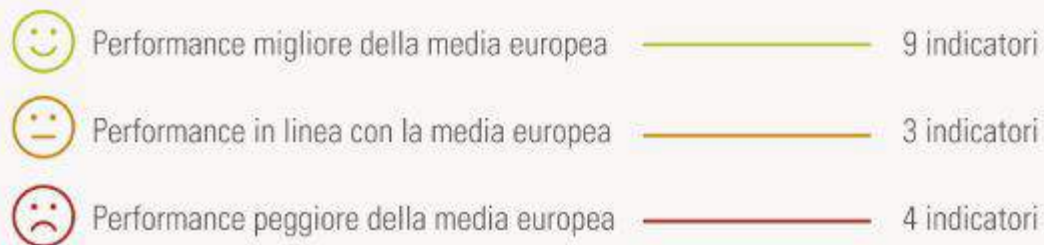
Il risultato complessivo del confronto assegna alla green economy italiana la 1° posizione fra le 5 e anche una buona posizione rispetto alle



Il "medagliere" dell'Italia



Legenda



Il "medagliere" dell'Italia

RELAZIONE SULLO STATO DELLA
GREEN ECONOMY 2016

L'Italia in Europa e nel mondo

LA GREEN ECONOMY ITALIANA NEL MONDO



LA GREEN ECONOMY ITALIANA NEL MONDO

Una comparazione realizzata dal Rapporto del Global Green Economy Index™ (GGEI), elaborato per 80 Paesi dal Dual Citizen di Washington DC, 2016, delle performance e della percezione internazionale valutate per 4 dimensioni.

- 1. LEADERSHIP NAZIONALE PER IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E SE STA PORTANDO A PROGRESSI NELLA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI NAZIONALI DI ANIDRIDE CARBONICA.**
- 2. EFFICIENZA ENERGETICA DEI SETTORI TRASPORTI, ENERGIA E EDILIZIA.**
- 3. MERCATO E INVESTIMENTI DELLE AZIENDE NEI SETTORI GREEN DELL'ECONOMIA.**
- 4. AMBIENTE ATTRAVERSO LE PERFORMANCE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA, DELL'AGRICOLTURA, DELLA BIODIVERSITÀ, DELL'ACQUA, DELLA PESCA E DELLE FORESTE.**



Il posizionamento delle performance e della percezione internazionale della green economy italiana nelle 4 dimensioni

Posizione dell'Italia nella dimensione Leadership e cambiamento climatico del GGEI



Posizione dell'Italia nella dimensione Efficienza dei settori del GGEI



Posizione dell'Italia nella dimensione Mercato e investimenti del GGEI



Posizione dell'Italia nella dimensione Ambiente del GGEI



LA GREEN ECONOMY ITALIANA NEL MONDO

*Un problema serio:
la percezione internazionale inadeguata della green economy italiana*

Secondo il GGEI la green economy italiana è al 15° posto per performance,

una svolta al 29° nella percezione internazionale.



L'Italia è l'unico dei 5 principali paesi europei con un indice di percezione internazionale della propria green economy decisamente inferiore di quello delle sue performance. Regno Unito e Germania godono di una percezione internazionale superiore alle loro

LA GREEN ECONOMY ITALIANA NEL MONDO

La percezione internazionale della green economy italiana, in tutte e 4 le dimensioni analizzate, è in una posizione sempre inferiore a quella delle altre principali economie europee.

- Leadership del cambiamento climatico: l'Italia nell'indice di percezione internazionale è al 68/80, il posizionamento della Germania è 1/80, della Francia 3/80, del Regno Unito 11/80 e della Spagna 25/80.

Efficienza energetica di alcuni settori:

l'Italia è al posto 20/80, il posizionamento della percezione della Germania è 1/80, della Francia 14/80, del Regno Unito 8/80 e della Spagna 19/80.

- Mercato e investimenti green: l'Italia raggiunge la posizione 40/80, la Germania 1/80, il Regno Unito 3/80, la Francia 15/80 e la Spagna 19/80.

Ambiente:

l'Italia è alla posizione 38/80, la Germania 23/80 e anche gli altri tre hanno un posizionamento migliore dell'Italia.

LE RAGIONI DEL PESANTE RITARDO NELLA PERCEZIONE INTERNAZIONALE

● In Italia accadono alcuni fatti negativi (terra dei fuochi, emergenze rifiuti in alcune località ecc.) che hanno una vasta eco internazionale;

● Il sistema paese, a livello istituzionale e dei media in particolare, non comunica la green economy italiana come un'eccellenza e spesso la ignora;

La green economy italiana anche se è in grado di fornire buone performance, è fatta in buona parte da PMI, ha una scarsa

PROPOSTE PER UN RECUPERO

● È necessario risolvere alcuni gravi ritardi e le criticità che ancora permangono in Italia;

● Occorre rafforzare la comunicazione, in particolare verso le istituzioni e i media, sulle eccellenze della green economy italiana e sui suoi potenziali di sviluppo;

Per migliorare la reputazione green dell'Italia sui mercati internazionali non bastano singole buone imprese green, serve che il Paese e la sua classe

RELAZIONE SULLO STATO DELLA
GREEN ECONOMY 2016

L'Italia in Europa e nel mondo

LA GREEN ECONOMY A LIVELLO INTERNAZIONALE



Nel 2015 la crescita mondiale delle emissioni di gas serra si è fermata, continuano a crescere le rinnovabili, ma restano ancora alti gli incentivi alle fonti fossili

L'indice guida di tutti gli assessment green sono le emissioni di gas serra (Ghg), un fattore di pressione in rallentamento.

Il rallentamento è per ora sostenuto dalle sole annualità 2014-15, ma è carico delle attese del cosiddetto picco delle emissioni, che dovrebbe verificarsi entro il 2020 secondo gli scenari compatibili con l'aumento della temperatura superficiale media globale di non più di 2°C 5.

Grande peso su questo rallentamento delle emissioni ha avuto la diminuzione dell'uso del carbone per la generazione elettrica in Cina.

Il rallentamento in atto delle emissioni di gas serra - Ghg (GtCO₂eq)



Fonte: Susdef

Dopo la COP21 di Parigi è ormai generalmente accettato che il successo della lotta ai cambiamenti climatici potrà esserci solo con la decarbonizzazione dell'economia, che dovrebbe consentire la neutralità carbonica (emissioni equivalenti agli assorbimenti) a partire dalla seconda metà del secolo. In questa direzione si muove la rapida crescita mondiale delle fonti rinnovabili di energia, sostenuta da un flusso crescente di investimenti.

Investimenti globali (miliardi di dollari)
in fonti rinnovabili

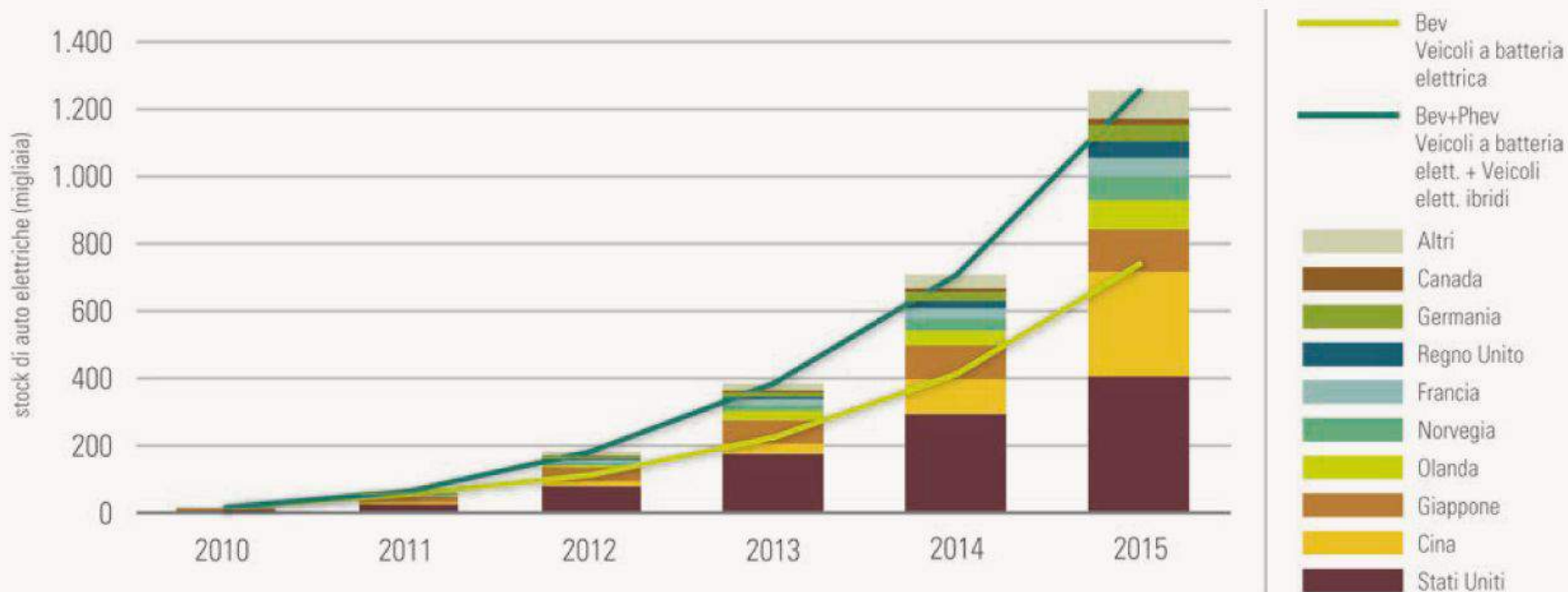


Fonte: Bloomberg New Energy Finance

Il settore dei trasporti è fonte di un terzo circa delle emissioni serra e di gran parte dell'inquinamento dell'aria con i relativi danni alla salute. Nel mondo c'è un miliardo circa di auto circolanti, ma verifichiamo una crescita promettente delle auto ibride ed elettriche.

Si segnala anche un primo rallentamento delle immatricolazioni mondiali pro capite di automobili.

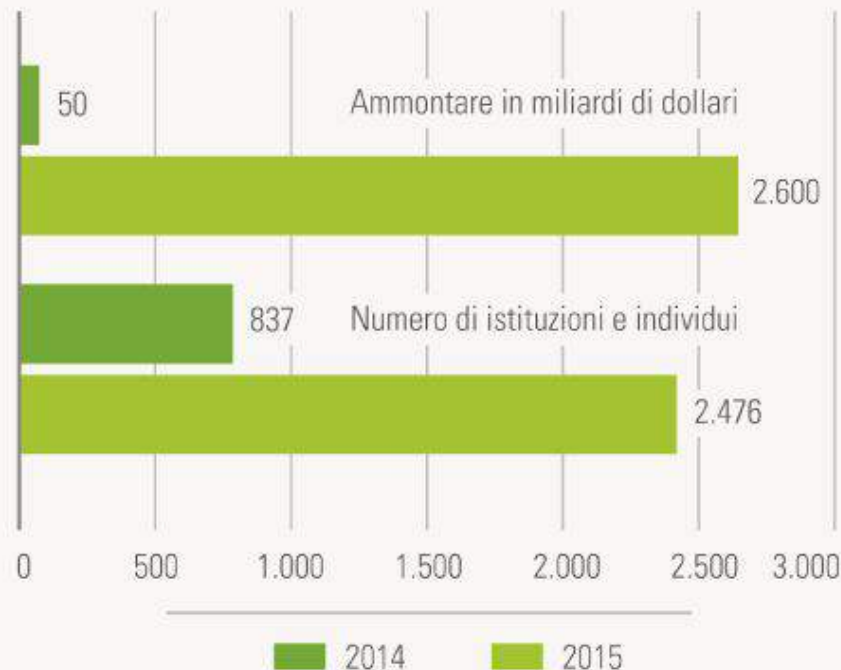
Rapida crescita nel mondo dei veicoli circolanti ibridi (Phev) ed elettrici (Bev)



Tra i 5 parametri finanziari quotati dal Gbi per misurare i progressi nell'indirizzare gli investimenti e nell'uso del capitale finanziario in favore di una transizione green, la tendenza è positiva su tutti gli indicatori ma è addirittura straordinaria per il fossil divestment, sia nel numero dei soggetti che negli importi disinvestiti.

Disinvestimento dai fossili

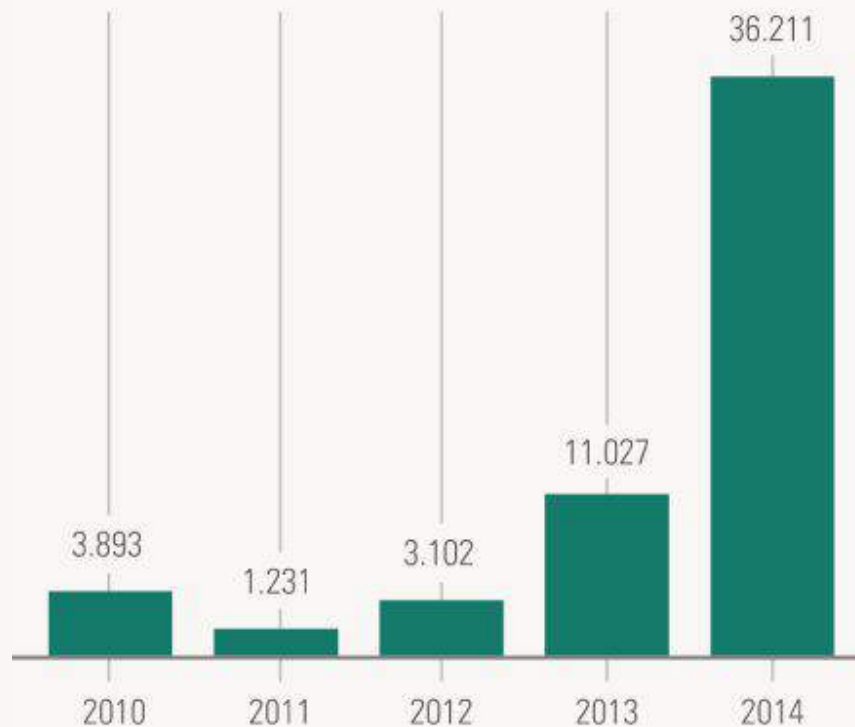
IL MOVIMENTO IN FAVORE DEL DISINVESTIMENTO È NATO APPENA NEL 2011 E DA ALLORA È IN CRESCITA ESPONENZIALE.



Fonte: Arabella Advisor

Offerta di green bond (milioni di dollari)

L'offerta di green bond per attività di lotta al cambiamento climatico e protezione ambientale cresce anch'essa in percentuali impressionanti, sia per i soggetti impegnati che per gli importi, pur se sussiste qualche dubbio nella definizione delle attività green per le quali gli istituti emettitori non dispongono ancora di specifiche incontrovertibili.

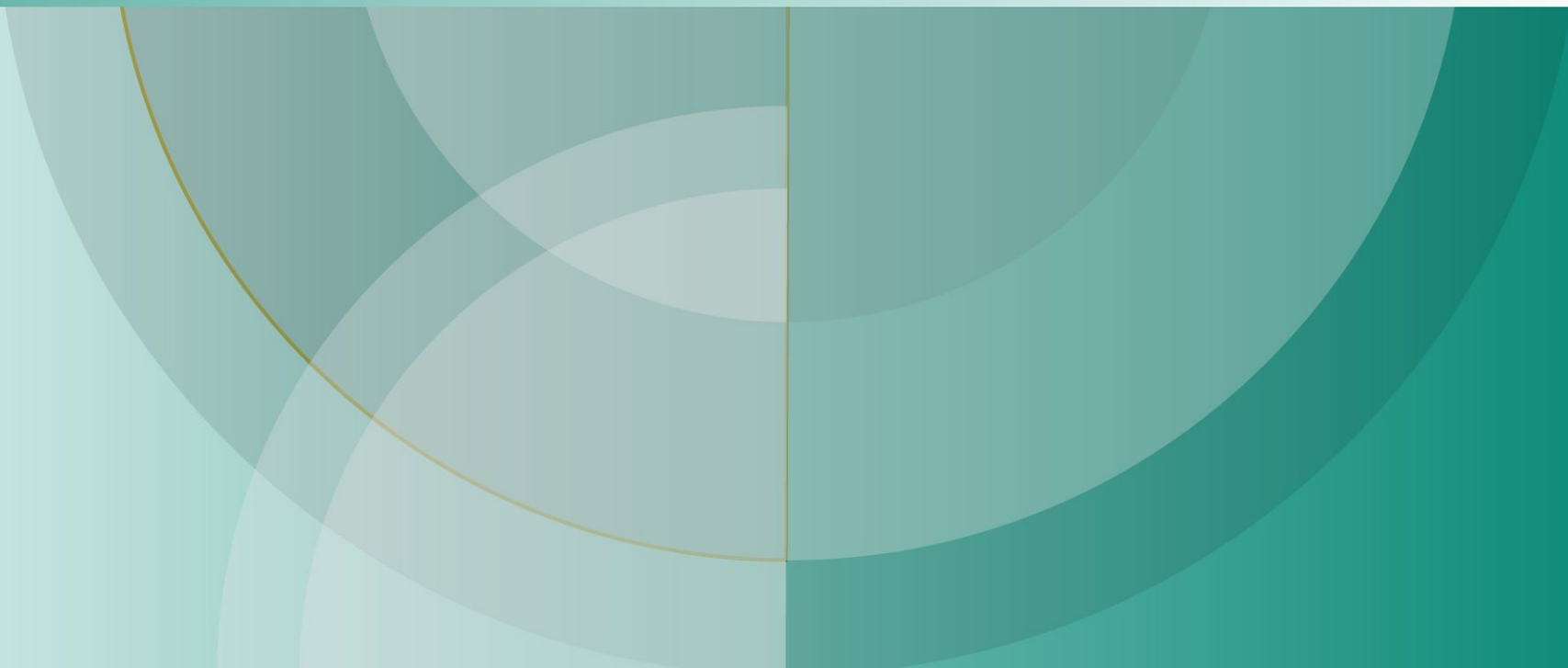


Fonte: Trucost

PROPOSTE DI POLICY

PER GLI STATI GENERALI GREEN ECONOMY 2016

DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA GREEN ECONOMY



ATTUARE L'ACCORDO DI PARIGI

- Dopo aver ratificato l'Accordo di Parigi ora lo si deve attuare definendo una nuova Strategia energetica nazionale al 2030.
- Occorre un Fondo nazionale per la transizione energetica, alimentato dalla riallocazione dei sussidi dannosi per l'ambiente, con una carbon tax integrata con l'ETS, associata a una Border Tax sulle importazioni non soggette al medesimo trattamento.
- Le rinnovabili elettriche dovranno arrivare a coprire i due terzi della produzione nazionale al 2030. Occorre uno sviluppo dei biocarburanti, delle agro e delle bio-energie sostenibili, un miglioramento del riciclo dei rifiuti e delle biomasse residuali e avviare la filiera del bio-metano.
- Per il risparmio energetico degli edifici andrà stabilizzato e migliorato l'eco-bonus fiscale, va istituito un eco-prestito per rafforzare l'intervento integrato di riqualificazione energetica e di sicurezza anti-sismica, attuando il Programma Casa Italia. Per l'efficienza energetica del comparto produttivo bisognerà in primo luogo rafforzare i certificati bianchi.

SOSTENERE L'IMPEGNO DELL'ITALIA PER L'ATTUAZIONE DELL'AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

È necessario dare seguito alla previsione del Collegato ambientale che attribuisce al CIPE, su proposta del Ministero dell'ambiente, la responsabilità dell'aggiornamento triennale della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile

- Occorre promuovere l'integrazione degli obiettivi e dei target dell'Agenda 2030 e della Strategia nazionale anche all'interno dei processi di analisi, di definizione delle strategie e di rendicontazione delle imprese.
- Si devono raccogliere e valorizzare le migliori pratiche che dimostrino come un impegno

SOSTENERE POLITICHE FINANZIARIE E FISCALI IN DIREZIONE GREEN

- Servono politiche pubbliche e di indirizzo stabili per incentivare gli operatori finanziari verso l'integrazione di fattori ambientali nelle scelte di investimento.
- Occorre sostenere lo sviluppo dei green bond per attivare investimenti aggiuntivi con una chiara definizione di standard di riferimento.
- Servono linee guida per la valutazione monetaria dei benefici e dei costi esterni ambientali dei progetti d'investimento, pubblici e privati.
- Sono necessari strumenti di riforma fiscale ecologica per indirizzare i mercati, non aumentando il carico fiscale e promuovendo l'occupazione.
- È utile sviluppare sistemi di misurazione dei progressi degli investimenti green in rapporto al totale degli investimenti.

PROMUOVERE STRUMENTI DI CONTABILITÀ NON FINANZIARIA PER INDIRIZZARE LE IMPRESE ALLA VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE NATURALE E DEI SERVIZI ECO-SISTEMICI

- Nel recepimento della Direttiva 2014/95/UE per la rendicontazione non finanziaria sarebbe utile un allargamento dei soggetti coinvolti su base volontaria, con modalità semplificate per medie e piccole imprese.
- Estendere la possibilità anche per i Comuni, le Regioni e lo Stato di una rendicontazione delle informazioni non-finanziarie.
- Per migliorare la consapevolezza delle imprese sull'importanza del capitale naturale vanno introdotti incentivi, promosse alleanze pubblico/privato e accordi tra soggetti

POTENZIARE GLI STRUMENTI PER LO SVILUPPO DELLE START-UP GREEN

- Semplificare e velocizzare le procedure, assicurare maggiore rapidità all'erogazione delle anticipazioni, all'acquisizione di garanzie, facilitare l'accesso a filiere integrate e a reti d'impresa.
- Agevolare l'accesso ai finanziamenti per l'avvio delle attività delle start-up, sia con un maggiore impegno delle banche, sia pubblici, con strumenti mirati.
- Istituire un Osservatorio delle start-up green, favorire lo sviluppo di acceleratori dedicati, l'impegno delle Università e degli Enti di ricerca.

IMPLEMENTARE E DIFFONDERE IL MARCHIO "MADE GREEN IN ITALY" NELL'AGROALIMENTARE

- Deve avere il principale obiettivo di estendere e tutelare il livello di qualità e sostenibilità ecologica, con meccanismi di coinvolgimento delle piccole imprese.
- Assicurare la correttezza e la trasparenza delle informazioni sull'origine dei prodotti e degli ingredienti, nonché riconoscere il rilievo della diversità, molteplicità e qualità dei territori. Occorre altresì dare valore a forme e tecniche di gestione sostenibili.
- Il rilascio del marchio deve essere garantito da un efficace sistema di controllo e certificazione, svolto da organismi terzi accreditati.

SOSTENERE UNA RAPIDA DEFINIZIONE E IL RECEPIMENTO DEL NUOVO PACCHETTO DELLE DIRETTIVE UE SULLA CIRCULAR ECONOMY

La normativa europea per i rifiuti va recepita in modo organico, chiaro, partecipato e accompagnata da idonei strumenti attuativi.

- Per raggiungere i nuovi obiettivi più impegnativi di riciclo dei rifiuti urbani occorre puntare sulla raccolta differenziata di buona qualità; rafforzare gli acquisti verdi delle pubbliche amministrazioni, migliorare la riciclabilità dei prodotti a fine vita, mettere in campo un programma nazionale per armonizzare la gestione dei rifiuti di imballaggio tra le diverse Regioni e recuperare i ritardi in alcune di loro, attuare ovunque la raccolta separata della frazione umida.

- E' necessario, in particolare in alcune zone del Paese, migliorare la disponibilità di infrastrutture per il riciclo e semplificare e agevolare le procedure per l'avvio di attività di riciclo.

PROMUOVERE ED ESTENDERE IL GREEN PUBLIC PROCUREMENT, VALORIZZANDO LE NORME INSERITE NEL NUOVO CODICE

DEGLI APPALTI
L'Amministrazione ha istituito un sistema di monitoraggio per gli appalti verdi per verificare l'applicazione delle norme introdotte con il Nuovo codice degli appalti (Dlgs 50/2016).

- L'applicazione del Gpp richiede iniziative di formazione delle Amministrazioni pubbliche e delle Stazioni appaltanti, la diffusione di linee guida, la definizione di metodologie per il calcolo dei costi del ciclo di vita e delle esternalità.

- Sono necessari meccanismi per lanciare corretti segnali di prezzo ai mercati eliminando gli incentivi negativi per l'ambiente e introducendo misure di fiscalità ecologica.

RIFORMARE I SERVIZI IDRICI ANCHE PER AFFRONTARE L'ADATTAMENTO CLIMATICO

- L'acuirsi dei cambiamenti climatici richiede una gestione più efficiente e sostenibile delle risorse idriche e incentivare il riciclo.
- Gli investimenti nel settore vanno effettuati utilizzando tutte le opportunità offerte dal GPP nel nuovo codice degli appalti.
- Per i servizi idrici in agricoltura occorre rafforzare gli strumenti per il risparmio idrico e la riduzione delle perdite della rete di distribuzione, impiegando i finanziamenti disponibili, migliorando la pianificazione degli usi e dei fabbisogni, favorendo la diffusione delle migliori pratiche e innovazioni tecnologiche.

SVILUPPARE POLITICHE E MISURE PER UNA MOBILITÀ PIÙ SOSTENIBILE

- Va sostenuto a livello europeo, seguendo l'esempio di Olanda e Norvegia, il divieto di immatricolazione dal 2030 di automobili con alimentazione diesel e benzina fossili (potranno essere alimentati da elettricità, ibrido, biocarburanti e gas) e progressivamente va esclusa la circolazione dei veicoli più inquinanti nei centri abitati.
- È necessario varare un nuovo Piano nazionale della mobilità che modifichi la destinazione delle risorse pubbliche facendo crescere progressivamente la quota di investimenti per la mobilità urbana sostenibile che dovrà raggiungere nel 2030 almeno il 30% delle risorse nazionali destinate alle infrastrutture

PIANO NAZIONALE INDUSTRIA 4.0

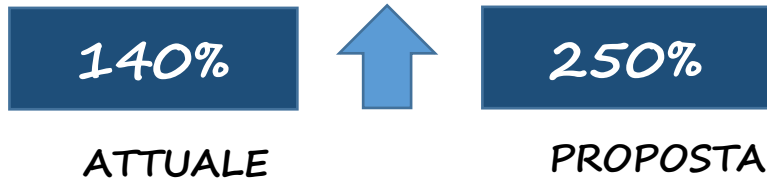
2017-2020



IPERAMMORTAMENTO

CREDITO D'IMPOSTA ALLA
SPESA

Incremento aliquota per investimenti



CALCOLO
CREDITO

ALIQUOTA SPESA
INTERNA

ATTUALE



PROPOSTA



FINANZA A SUPPORTO E

OGGI

Detrazione fiscale:
19%
Investimento
massimo per
contribuente: 0,5 €M
Detrazione fiscale
pari a

DOMANI

Detrazione fiscale:
30%
Investimento
massimo per
contribuente: 1,0
€M
Detrazione fiscale

I BENEFICI ATTESI DAL GOVERNO

- **Maggiore flessibilità** attraverso la produzione di piccoli lotti ai costi della grande scala
- **Maggiore velocità** dal prototipo alla produzione in serie attraverso tecnologie innovative
- **Maggiore produttività** attraverso minori tempi di set-up, riduzione errori e fermi macchina
- **Migliore qualità** e minori scarti mediante sensori che monitorano la produzione in tempo reale
- **Maggiore competitività** del prodotto grazie a maggiori funzionalità derivanti dall'Internet delle cose

Il Piano industria 4.0 contiene indirizzi di innovazione positivi, ma insufficienti. Mancano scelte prioritarie e strategiche per nuove possibilità di sviluppo: **QUELLE PER LA GREEN ECONOMY**

Vi sono solo alcuni interventi utilizzabili a favore della green economy, ad es.

- Per verifiche del processo produttivo e del prodotto per gli impatti ambientali e le informazioni sul ciclo di vita
- Per l'efficienza energetica e lo stoccaggio di energia
- Per il recupero di scarti e prodotti a fine vita
- Per il trattamento e il recupero di acqua


• Non basta aumentare la produttività e la competitività di tutto l'esistente con l'innovazione tecnologica e informatica

• Sono necessarie nuove scelte, in grado di alimentare nuove produzioni di beni e servizi, di attivare nuovi investimenti e nuova occupazione, e di nuovi poli occupazionali, e di nuovi poli occupazionali, e di nuovi poli occupazionali.

LE CITTÀ DRIVER DELLA GREEN ECONOMY

L'Italia dispone di un patrimonio di città fra i più importanti al mondo. Le nostre città, tuttavia, stanno perdendo terreno nella reputazione green internazionale, come documenta la ricerca di Dual Citizen che colloca Roma al 45° posto su 50 grandi città esaminate nel mondo.

Posizionamento di alcune grandi città nella classifica degli indici di percezione GGEI (50 città pre



**DOMANI MATTINA
DEDICHEREMO LA SESSIONE
PLENARIA ALLE CITTÀ COME
DRIVER DELLA GREEN
ECONOMY**

**IL PROSSIMO ANNO
LANCEREMO UN MANIFESTO
PER LO SVILUPPO DELLA
GREEN ECONOMY NELLE
NOSTRE CITTÀ.**

Grazie per
l'attenzione



www.statigenerali.org